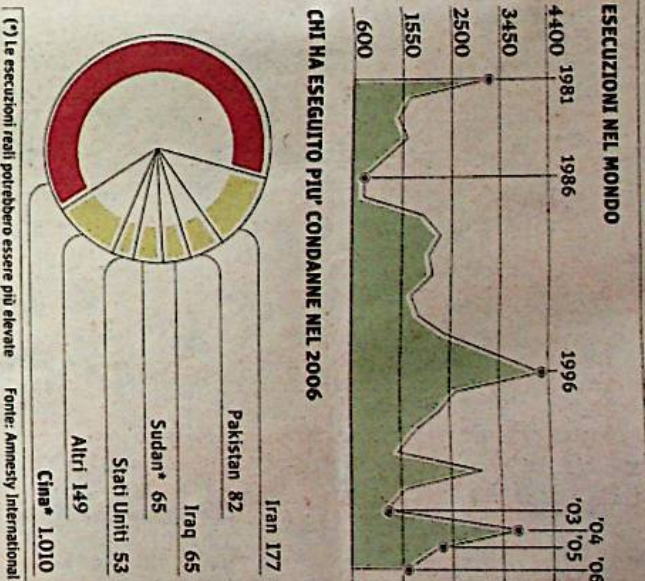
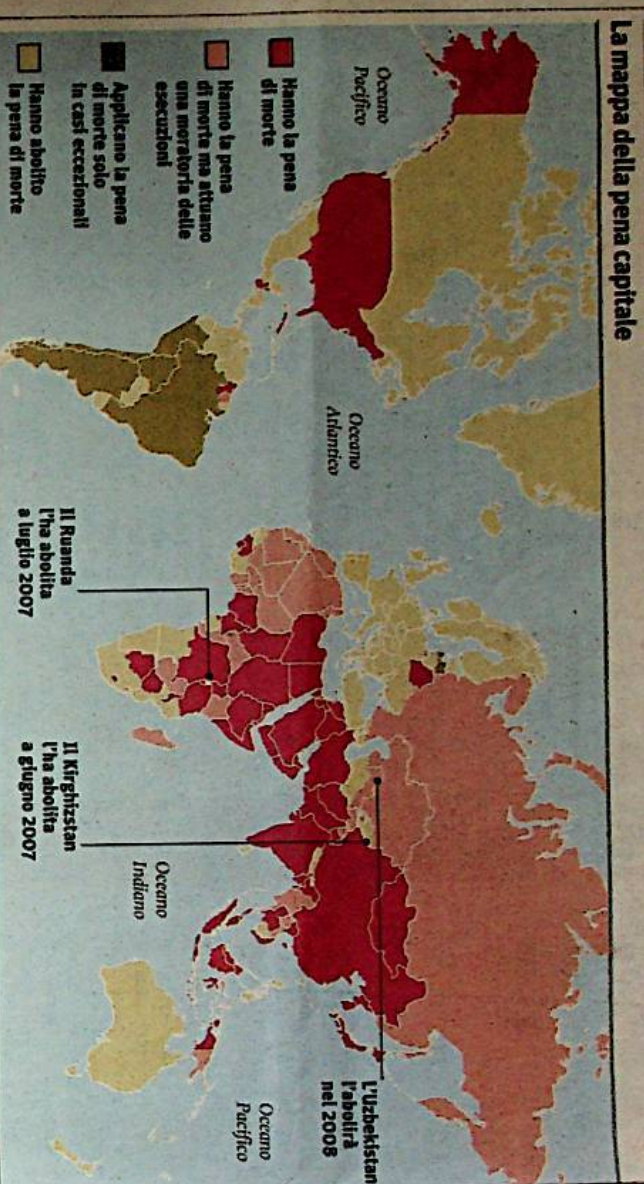


Nazioni Unite. La Terza commissione appoggia con 99 voti a 52 la risoluzione che ha avuto nell'Italia il principale sostenitore

Penza di morte, sì alla moratoria

Emendamenti respinti, a dicembre il testo all'esame dell'Assemblea generale



Marco Valsania
NEW YORK

La Terza commissione basciatela generale delle Nazioni Unite ha approvato la sua risoluzione che chiede una moratoria internazionale sulla pena di morte. Il voto è stato di 99 Paesi a favore, 52 contrari e 33 astenuti. La possibilità di passaggio erano annunciate con la bocciatura di tutti gli emendamenti posti sul suo cammino. La decisione pre-adeso la strada a una presa di posizione dell'intera Assemblea generale centro fine anno.

«È una vittoria di tutta l'Italia». Ha commentato il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, «ma linea nel mondo in materia di tutela dei diritti umani».

Il testo, dopo due giorni di dibattito, è rimasto invariato con ben 14 emendamenti, spediti per far avanzare la risoluzione sulla soluzione sono stati approvati. Le dichiarazioni di voto sulla soluzione sono state annunciate le tre di pomeriggio ora di New York, dopo che anche un ultimo tentativo degli oppositori di far votare la soluzione punto per punto era fallito. L'approvazione richiederà soltanto una maggioranza semplice dei Paesi votanti.

La decisione della Terza commissione rappresenta un passo molto importante ma ancora non definitivo per la risoluzione. L'appuntamento, infatti, è

ora con l'Assemblea generale, so presentati con l'intento di far deragliare la risoluzione, tutti i lavori mercoledì, per aprire i lavori mercoledì, per proseguire giovedì mattina, gli emendamenti sono stati bocciati in media con 80 voti contro 70, una ventina di astensioni e altrettanti non partecipanti alle deliberazioni. Le dichiarazioni di voto sulla soluzione sono state annunciate le tre di pomeriggio ora di New York, dopo che anche un ultimo tentativo degli oppositori di far votare la soluzione punto per punto era fallito. L'approvazione richiederà soltanto una maggioranza semplice dei Paesi votanti.

La decisione della Terza commissione rappresenta un passo molto importante ma ancora non definitivo per la risoluzione. L'appuntamento, infatti, è

Immigrazione. Le dichiarazioni sull'omicidio Reggiani ritenute contrarie alla direttiva Ue

Adriano Cerretti
STRASBURGO. Dal nostro inviato

È cominciata male, ma finisce peggio la battaglia italiana per ottenere una mediazione europea nella crisi italo-francese. L'interpretazione per così dire autentica della direttiva 38 sulla libera circolazione dei cittadini Ue nell'Unione. Finisce che le richieste lanciate a Bruxelles dagli esponenti di governo e della maggioranza si riveleranno confuse, contraddittorie e quindi inaccettabili. Tanto da rompere a Strasburgo prima il consenso, che invece aveva unito nella crisi tutte le forze politiche, e poi spedire sul banco degli imputati il mediatore naturale, il commissario Ue responsabile del dossier, Franco Frattini, di Forza Italia. Risultato: l'Italia e la sua cre-

bilità hanno messo a segno in Europa l'ennesimo malinteso. I fatti. Con 306 voti a favore, 286 contrari e 37 astensioni socialisti, comunisti, liberali e verdi hanno approvato una risoluzione dell'Europarlamento (dal valore prettamente politico) in cui si afferma tra l'altro che le recenti dichiarazioni di Frattini alla stampa sono contrarie allo spirito e alla lettera della direttiva 38 che gli si chiede di rispettare pienamente.

LA RISPOSTA

Per il commissario il diritto alla libera circolazione deve essere bilanciato da quello alla sicurezza, «che non è un valore secondario».

Questo specifico paragrafo di censura politica, la prima da quasi un decennio, del commissario accusato di aver dato a caldo, all'indomani dell'omicidio Reggiani, un'interpretazione di parte della direttiva in fatto di soluzioni, è passato con 290 sì, 290 no e 21 nî.

«È un voto contro razzismo, xenofobia e esclusione, che sancisce la certezza della regola sulla libera circolazione dei cittadini, diritti che non possono mai essere negati per motivi di appartenenza a un gruppo o per motivi economici», ha affermato soddisfatto il centro-sinistra. «È una brutta pagina per la sinistra che si rivolge alla direttiva, rendendola inefficace sulle espulsioni dei cittadini pericolosi e senza lavoro» ha ribattuto il centrodestra, con An-

FRANCIA Via libera (con modifiche) al test del Dna

Il Consiglio costituzionale francese ha approvato l'articolo 33 della nuova legge sull'immigrazione che non mai essere negati per motivi di appartenenza a un gruppo o per motivi economici», ha affermato soddisfatto il centro-sinistra. «È una brutta pagina per la sinistra che si rivolge alla direttiva, rendendola inefficace sulle espulsioni dei cittadini pericolosi e senza lavoro» ha ribattuto il centrodestra, con An-

Stati Uniti, Pakistan e Sudan variano oggi il 90% delle esecuzioni al mondo.

Alcune delle obiezioni, sintomo delle polemiche che dividono l'Onu sulla pena di morte, hanno anche sollevato lo spettro del colonialismo e dell'interferenza negli affari interni di singole nazioni. «Abbiamo visto - ha detto il rappresentante di Singapore Kevin Chook - simili episodi in passato. C'era un tempo in cui le nostre vedule venivano ignorate». Check ha dichiarato che il dibattito sulla pena di morte minaccia di «avvelenare» il clima alle Nazioni Unite. L'ambasciatore italiano Marco Sforza ha respinto simili accuse e ha risposto che l'iniziativa per la moratoria è internazionale.

Roma. Silita la definizione dell'intesa Rinviato in extremis l'incontro Italia-Libia

Silita di qualche giorno l'arrivo in Italia della delegazione di funzionari libici alla quale si riferì a Roma per mettere a punto gli ultimi aspetti dell'accordo con Tripoli, che comprende anche il "grande gesto" ossia la costruzione di un'autostada del valore di tre miliardi di euro a chiusura del centro storico coloniale. Ne ha dato notizia ieri il portavoce del ministero degli Esteri sottolineando che «devono essere definite alcune questioni in sospeso».

Il negoziato, tuttavia, continua anche se lunedì scorso si era tenuta una bottinata d'arresto per la ristrutturazione della norma che obbliga tutti i cit-

ANALISI Quando il Paese sa essere leader

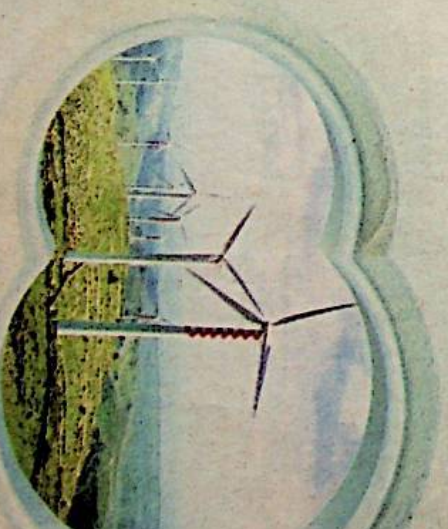
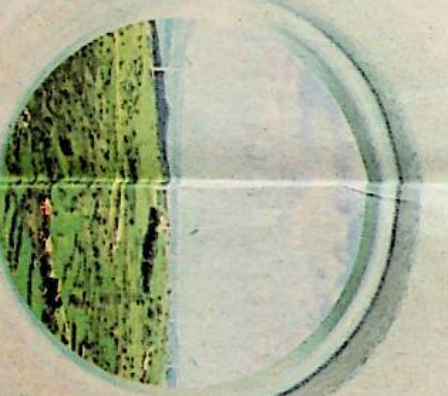
di Ugo Tramballi

essere onesti, è piuttosto raro che accada. Ma quando gli italiani sanno uscire dalla loro palude quotidiana, quando sanno violare il soprapatto che credono sia decisivo e invece è irrilevante, quando questo accade, gli italiani sanno fare la loro figura. Stando alla fine se stessi.

L'altro ieri il comitato militare della Nato ha scelto come suo presidente l'ammiraglio Gianpiero Di Paola. È il secondo italiano nella storia dell'Alleanza atlantica che ricopre questo incarico. Se il dettaglio può servire a capire che, quando vogliono, sappiamo essere migliori anche dei nostri stereotipi. Di Paola è un'ironia di nome di Torre Annunziata, ieri a New York è passato, in commissione alle Nazioni Unite, la risoluzione contro la pena di morte nel mondo che Emma Bonino inseguiva da tempo. Da quando ha cominciato ad appassionarsi di politica: praticante da bambina.

Né il comitato militare della Nato né un voto all'Onu sulle questioni umanitarie cambieranno il mondo. Cina, Stati Uniti e un cospicuo numero di altri Paesi, continueranno ad applicare la pena capitale. Se la risoluzione passerà a dicembre anche in Assemblea generale, sarà un po' più dura farlo, e non solo moralmente. Ma continueranno a farlo. La nomina di un generale e un voto come quello all'Onu sono comunque importanti successi per il Paese che li ottiene. In tutti i sensi: la qualità delle persone che vengono candidate, l'abilità dei diplomatici di mettere e conquistare voti, la credibilità della cultura e della società che rappresenta.

Chinque abbia la fortuna di uscire di tanto in tanto dall'Italia sa che il giudizio verso di noi è piuttosto complesso: simpatici ma poco seri, geniali ma con un



GUARDIAMO SEMPRE ALL'AMBIENTE.